

Condanna per dieci santapaoliani di Monte Po

Erano tutti imputati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga. Il traffico che venne interrotto nel luglio del 2004 dall'operazione «Risiko» eseguita dalla squadra mobile e che vide il gruppo dei santapoliani di Monte Po (che facevano capo ad Alfio Mirabile) nel mirino degli inquirenti.

Adesso è arrivata la condanna per coloro che avevano chiesto il giudizio immediato. Si tratta di dieci persone, per le quali il giudice dell'udienza preliminare, Antonino Ferrara ha emesso la sentenza.

La condanna più pesante, vent'anni di reclusione, toccata a Salvatore Francesco Gugliemino; quattordici anni ed 8 mesi sono stati inflitti invece a Antonino Comis, mentre per Gaetano Vitale il gup Ferrara ha deciso una condanna a dieci anni e 10 mesi di reclusione. Otto anni ed otto mesi ciascuno per Giuseppe Costa Cardone e Mario Costa Cardone; sei anni per Marco Strano; quattro anni ed otto mesi ciascuno per Dario Caruana ed Antonio Tomaselli, due anni ed 8 mesi per Pietro Privitera; due anni e due mesi per Luigi Ferrini.

Nel collegio difensivo c'erano, tra gli altri, gli avvocati Lucia D'Anna, Salvo Pace, Francesco Ciancio Paratore, Filippo Pino, Giuseppe Passarello, Giuseppe Rapisarda, Giuseppe Ragazzo.

L'operazione «Risiko» nacque da un episodio ben preciso, il ferimento di Alfio Mirabile, avvenuto in via Gualandi, a San Giovanni Galermo, il 24 aprile scorso e che segnò una frattura fra i Santapaola e gli Ercolano: Mirabile, ritenuto il capo della frangia santapaoliana di Monte Po rimase, in seguito alle ferite riportate, su una sedia rotelle e in sede di udienza preliminare chiese la riconsueta del giudice Ferrara (con la motivazione che si era già espresso con il rinvio a giudizio per il fratello e il nipote di Mirabile). Il suo caso venne discusso perciò il 14 dicembre. L'altro filone del processo «Risiko», quello in «ordinario» deve ancora essere incardinato e la prima udienza è prevista per il 17 novembre.

L'operazione «Risiko» venne chiamata così anche perché due poliziotti della sezione omicidi in quell'occasione rischiarono di farsi ammazzare nel corso di un appostamento. Infatti, un anno prima dell'agguato a Mirabile, erano stati scambiati proprio per due killer che lo volevano uccidere. Così, qualcuno pensò di «neutralizzarli» e sarebbe stato Antonino Comis - uno degli imputati, condannato a 14 anni e 8 mesi - una specie di guardaspalle di Mirabile. L'uomo, sparò all'impazzata contro i poliziotti che fortunatamente riuscirono a fuggire e a salvarsi così la pelle e l'indagine.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS